

Ringraziamenti del curatore

La realizzazione di quest'opera mi ha messo di fronte a un compito delicato e complesso come quello di curare la tesi di dottorato di un amico e collega improvvisamente scomparso. A conclusione di un percorso lungo ed emotivamente faticoso, sento il desiderio di ringraziare coloro che mi hanno aiutato, incoraggiato e confortato rispetto alle difficoltà e alle incertezze che si sono andate a sommare al peso del lutto.

Il primo sentito ringraziamento va ad Alexander Koller, che avendo preso l'iniziativa di realizzare questo libro, non solo ha reso onore al prezioso e approfondito lavoro di Roberto Fiorentini, ma mi ha dato l'opportunità di rispettare una promessa e coronare un desiderio che si era fatto mio. A ciò ha aggiunto consigli accurati e riletture attente che sono state indispensabili, e per le quali lo ringrazio ulteriormente. Un ringraziamento altrettanto importante va alla famiglia Fiorentini: Cinzia, Claudio e Fabrizio, nonché a Roberta D'Onofrio, per l'accoglienza e il calore che mi hanno riservato sin dai nostri primi contatti e incontri. A Luca Artipoli sono parimenti riconoscente per aver sostenuto e agevolato questa iniziativa sin dai suoi esordi. Ringrazio inoltre Michaela Valente e Vincenzo Lavenia, ai quali mi unisce un rapporto duraturo e sempre stimolante sia scientificamente sia umanamente. Anche questa volta i loro consigli e il loro sostegno mi hanno aiutato a fare chiarezza su alcune scelte da compiere, agevolando il superamento di dubbi e difficoltà. Alla riconoscenza che devo a loro aggiungo quella che mi lega da anni anche a Paolo Simoncelli e ad Alessandro Guerra. A Maria Antonietta Visceglia va un sentito ringraziamento per aver messo preliminarmente a disposizione la sua enorme esperienza con raccomandazioni scientifiche accurate, nonché per la disponibilità e il sostegno mostratomi da subito. Un grazie sincero lo devo altresì ad Elena Valeri e a Renata Ago, che come Visceglia conoscevano bene Roberto Fiorentini e hanno accolto con entusiasmo l'idea di questo progetto. Ringrazio inoltre Annibale Zambarbieri, che da relatore della tesi di dottorato da cui questo libro è tratto ha immediatamente mostrato disponibilità e soddisfazione alla notizia della sua pubblicazione. Un grazie sentito va poi a Rafael Valladares, Gianvittorio Signorotto, Franco Motta, Paolo Broggio, Edoardo Tortarolo, Pedro Cardim e María José Rodríguez-Salgado, che in un seminario intitolato "Conservar el poder en la Edad Moderna: teorías, técnicas y modalidades" tenutosi alla Escuela Española de Historia y Arqueología di Roma dal 12 al 14 febbraio 2019 avevano discusso con Fiorentini, me e un nutrito gruppo di giovani studiosi, dei temi trattati in quest'opera. Riprendere in mano gli appunti delle loro riflessioni e considerazioni è stato utile a sciogliere alcuni nodi e affrontare vari punti di domanda. Un ringraziamento particolare lo devo a Gianfranco Armando, dell'Archivio Apostolico Vaticano, per avermi aiutato in alcuni controlli documentali in un lungo periodo nel quale, a causa della

pandemia di Covid-19, frequentare gli archivi è risultato molto macchinoso, quando non impossibile. Per le stesse ragioni devo un sentito grazie al personale della biblioteca del Deutsches Historisches Institut di Roma, per la consueta solerzia ed efficienza. A Pier Paolo Piergentili e François Charles Uginet devo rinnovare i ringraziamenti per gli anni nei quali abitualmente hanno condiviso con me e Fiorentini tempo, consigli, e illuminanti conversazioni sugli archivi, tornati utili anche in questa occasione. Agli amici e colleghi Giuseppe Mrozek Eliszczynski, James Nelson Novoa, Francesco Vitali, Carlo Campitelli, Dennj Solera e Carlo Taviani va un ringraziamento speciale per essersi confrontati con me su questo progetto in diverse fasi della sua realizzazione. Aver avuto il supporto e i consigli di studiosi che, come me, hanno condiviso sia interessi di ricerca sia un rapporto di amicizia con l'autore è stato utile a cercare di rimanere fedele alle sue intenzioni.

Un grazie molto importante va alla mia famiglia: Claudio, Franca, Elisabetta, Bruno, Luisa e Matteo, per il prezioso sostegno e gli incoraggiamenti ai quali mi tengono abituato.

L'ultimo, commosso e più importante ringraziamento non può che andare a Roberto Fiorentini, per avermi offerto anni nei quali stima reciproca e spirito di lealtà tra colleghi sono ben presto sfociati in un affetto sincero. Nonché per avermi dimostrato, col suo modo di fare, che si può essere serissimi senza necessariamente essere seriosi; oltre che per aver ricordato a tutti noi, col suo modo di essere, che senza nobiltà d'animo anche la più raffinata cultura resta vacua.

Per aspera ad astra